

## «Ecco i pusher di mio marito» Colpo al clan: 15 agli arresti

Castellammare del Golfo. La disperazione di una moglie è stata la scintilla. Sull'asse delle province trapanese e palermitana è stato sgominato un traffico di stupefacenti che ha portato a 20 misure cautelari. Per l'esattezza la droga partiva dal quartiere Zen di Palermo e da Partinico per poi finire nelle piazze di spaccio a cavallo tra Castellammare del Golfo e Alcamo. In 15 sono finiti agli arresti: nella sfilza dei nomi spiccano i fratelli Salvatore e Giuseppe Bosco, di 40 e 49 anni, figli del noto boss castellammarese Antonino, detenuto in regime di 416 bis nel carcere di Oristano. Entrambi sono finiti dietro le sbarre e con loro anche Emanuela Di Bartolo, 44 anni, originaria di Monza; i palermitani Domenico Belmonte, 27 anni, e Gabriele Piazza di 36 anni; i castellammarese Davide Calabro di 22 anni, Massimo Catanzaro di 51 anni e Lorenzo Poma di 35 anni. Ai domiciliari invece il palermitano Marco Sciabica di 45 anni e Dario La Puma di 28 anni, i castellammarese Antonina La Tona di 25 anni, Angelo Adragna di 27 e Sebastiano Domingo di 28 anni, e i partinicesi Salvatore Ferrara di 47 anni e Antonino Maragliotti di 42 anni. Per altri 5 invece è arrivato l'obbligo di dimora: Giuseppe Di Bona, 56 anni, Pietro D'Aguanno di 48 anni, e Alberto Amato, 39 anni tutti di Castellammare, il rumeno Florin Cucu di 24 anni e l'alcamese Ivan Ferro di 31 anni.

Il blitz è scattato all'alba di ieri da parte dei carabinieri del comando provinciale di Trapani, coadiuvati dai colleghi di Palermo e dello squadrone eliportato «Cacciatori Sicilia». A tutti vengono contestati vari reati collegati allo spaccio e detenzione di stupefacenti, solo ad uno di loro anche una estorsione commessa ai danni di un cittadino castellammarese perché si sarebbe fatto consegnare la somma di 500 euro da un suo conoscente con la minaccia di divulgare un video dal contenuto sessuale che lo ritraeva.

Le indagini si svilupparono tra marzo e giugno del 2020 in pieno lockdown, e sono scaturite dalle dichiarazioni della moglie di un consumatore di droga. La donna, allarmata per le frequentazioni del marito, si era resa conto che il coniuge aveva iniziato a consumare cocaina con frequenza periodica, indicando i nomi dei presunti pusher. Le successive attività di indagine, effettuate con pedinamenti, appostamenti e intercettazioni telefoniche e ambientali hanno messo in luce che a Castellammare del Golfo tre degli indagati, con l'ausilio di complici e parenti, avrebbero organizzato un sistema di «delivery» di marijuana e cocaina. Gli scambi dello stupefacente sarebbero avvenuti vicino le abitazioni dei presunti spacciatori e nelle vicinanze degli unici esercizi commerciali aperti nel periodo del lockdown, prevalentemente nelle farmacie o nei supermercati, nonché nel corso di riservati festini organizzati in abitazioni private.

Nel corso delle indagini 8 persone sono state segnalate alla prefettura di Trapani quali assuntori di stupefacenti, nonché sono stati sequestrati 1.400 euro in contanti, 80 grammi di cocaina e 28 di marijuana.

